

**<<La Spartenza>> , la storia esemplare di un contadino che sapeva raccontare.**

GIBELLINA.(max) Resistere al genocidio della memoria di un mondo antico, custodire gelosamente la propria cultura, fare tesoro dei «rigordi» passa ti senza perdere le radici della storia, passati in rassegna sulla bocca di sei «figliocci», custodi di un pezzo della vita di Tommaso Bordonaro, contadino a Bolognetta nella prima metà del '900, poi emigrato negli Statr Uniti d'America.

Il suo racconto in forma autobiografica *La spartenza* finito sul palcoscenico di palazzo Di Lorenzo a Gibellina in forma teatrale con i giovani attori del Teatro del Baglio di Villafrati - ha inaugurato la sezione teatro della XXIV edizione delle Orestiadi, diretta quest'anno da Franco Scaldati. Un lavoro teatrale che ha ritrovato l'unità oggettiva di raccontare la memoria, dove alle parole, senza nessuna differenza, si sono alternate le immagini, dagli originalissimi filmati «super 8» girati da Bordonaro in Italia ed in America ad una video-intervista realizzata da Santo Lombino (che insieme a Nicola Grato ed Enzo Toto collabora alla drammaturgia) a Garfield nel 1995; immagini proiettate, non a caso, su un muro di valigie, emblema, secolare dell'emigrazione, che qui diventa elemento portante e «personaggio» della messinscena. Gli attori montano, smontano sculture di valigie antiche che diventano ora talamo, ora trincea, ora monumento funebre, ora altare.

Uno sguardo piuttosto originale quello del regista Enzo Toto che partendo da un lavoro sociologico, di ricerca dei diari d'infanzia e dei «filmini» del contadino emigrato, fa muovere a dovere gli attori Salvina Ghetta, Giuseppe Di Dato, Giuseppe Esposto, Maria Angela Ignoti, Concetta Lala, Valeria Lo Bue, Rosario Mercante. I sei «figliocci» ricordano Tommaso attorno al fuoco, lui che è il grande assente, districandosi tra le parole e interpretando a ruota il protagonista : è la scelta del regista, unica nel suo genere, quella di offrire a Bordonaro tante voci, tante bocche, tanti occhi. I figliocci leggono i suoi «rigordi», sciorinano date, nascite di figli che si intrecciano ai grandi Eventi della storia, raccontano il lungo viaggio verso la «Grande Mela» per cercar fortuna, il rollio della nave, l'arrivo, i primi anni.

I quaderni scritti, sei, con i quali ognuno di loro viene in possesso di una parte di Tommaso, alimentano il fuoco, non la fiammata che incendia e brucia ma un fuoco di legna che riscalda, lo stesso dei racconti dei nostri anziani, Perché ciò che non si scrive si dimentica, e ciò che non si ricorda è per so per sempre. La fiammella dà luce per ricostruire il diario intero, lì dove si incontrano i libri viventi di un tempo passato. Nella drammaturgia teatrale, oltre a pezzi del diario di Tommaso Bordonaro (che nel '90 ha vinto il «premio Pieve» ed è stato successivamente pubblicato da Einaudi), scomparso nel 2000, sono finiti anche altri materiali mediti, raccolti e conservati da Santo Lombino. Alla fine, pubblico entusiasta e molti applausi alla compagnia.

**MAX FIRRERI**